

# “Fragili”, prenotazioni al rallentatore settemila richieste su 55mila pazienti

## LE CRITICITÀ

### Ettore Mautone

Vaccinazioni ai pazienti fragili: in Campania, a fronte di una platea che ammonta a circa 250mila persone, sono arrivate poco più di 33mila prenotazioni sulla piattaforma “Sinfonia”. Di queste circa 18mila attraverso i medici di medicina generale, altre 15mila per accessi diretti da parte dei gravi disabili e dai loro caregiver. Sul territorio napoletano i numeri si riducono a un quinto: le due quote (fragili e disabili) ammontano rispettivamente a 4mila pazienti vulnerabili (a fronte di circa 25mila) e 3.500 mila disabili e care giver (su 30mila unità). Le prenotazioni vanno avanti da circa otto giorni, da quando la Regione ha fatto scattare il semaforo verde prima per i medici di famiglia e poi per i disabili. Gli handicap fisici, sensoriali e neurologici che portano a una condizione di fragilità sono riconosciuti da un provvedimento di invalidità dell’Inps e della Asl (benefici della legge 104 del 1992 o l’assegno di accompagnamento: queste persone potranno registrarsi direttamente, anche tramite l’aiuto dei Caf, senza rivolgersi ai medici di fiducia. Medesima modalità per conviventi e caregiver. Per le altre forme di grave fragilità (tabella 1 del piano vaccini, ossia malattie respiratorie, cardiocircolatorie, neurologiche, diabe-

te, fibrosi cistica, insufficienza renale, malattia epatica, oncologica, trapiantati, hiv ecc.), dove è necessaria una valutazione medica di merito, si conferma l’adesione filtrata dai medici di medicina generale che potranno vaccinare direttamente (e in questo caso ritirare alla Asl i vaccini e somministrarli a domicilio o presso lo studio) oppure segnalare il nominativo del paziente vulnerabile alla piattaforma lasciando che anche la Asl possa chiamare il paziente per la vaccinazione.

### LA SOMMINISTRAZIONE

Nella terza opzione il medico di medicina generale diventa un prestatore d’opera per le necessità vaccinali della Asl nei modi e nei tempi che l’azienda riterrà opportuni. I camici bianchi vaccinatori (a domicilio o presso lo studio), a Napoli sono risultati 168 su 500 (il 30 per cento). I dottori, in questi casi, ritireranno le dosi di vaccino disponibili (soprattutto Moderna) presso la Asl per poi somministrare in autonomia le fiale a casa dei non deambulanti ovvero al proprio studio per gli altri, in giorni e orari prestabiliti. Un’altra quota di medici, in totale 191, si è detta disponibile alle somministrazioni ma presso le strutture aziendali e dunque in base all’organizzazione che la Asl riterrà di adottare. Una forza aggiunta su cui con-

tare e non è detto che vaccineranno i propri assistiti. Di queste prime due categorie solo 32 dottori hanno indicato la disponibilità (compito facoltativo) a segnalare comunque sulla piattaforma regionale le anagrafiche dei propri assistiti non avendone comunque obbligo. Il caricamento dei dati serve però a garantire ai pazienti un doppio binario di accesso al vaccino: tramite il proprio medico, appunto, oppure per chiamata diretta da parte delle Asl. La Napoli 1, nel corso dell’ultima settimana, ha effettuato chiamate rapidissime, nell’arco di 24 o 48 ore dalla prenotazione del medico evitando lunghe attese. Anche per i disabili la procedura si sta configurando con tempi molto celeri. C’è infine un terzo gruppo di medici di famiglia, esattamente 141 (il 28 per cento del totale) che si è detto disponibile solo a caricare i dati ma per ora non a vaccinare. Questi dottori, entro i primi 10 giorni di ogni mese, potranno indicare variazioni relative alle loro disponibilità.

**PIATTAFORMA  
DISPONIBILE  
DA OTTO GIORNI  
RICHIESTE OK  
DA MEDICI DI BASE  
E CAREGIVER**

**I CAMICI BIANCHI  
POSSONO INOCULARE  
IL FARMACO  
NEI LORO STUDI  
OPPURE A DOMICILIO  
O DELEGARE LA ASL**



PAZIENTI FRAGILI Prenotazioni a rilento dopo otto giorni dal via



Peso: 28%

**LE REGIONI IN RITARDO****Figliuolo: "1 mln di dosi da Pfizer"  
Ma per ora è flop**© PACELLI E RONCHETTI  
A PAG. 3**LA CORSA • Campagna: Dopo il "buco" AZ**

# Vaccini, Regioni in crisi Ma Figliuolo annuncia "un mln di dosi Pfizer"

» Valeria Pacelli  
e Natascia Ronchetti

Oggi arriveranno alle Regioni "circa un milione di dosi del vaccino Pfizer", ha annunciato ieri sera il commissario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo. "È il lotto più importante e consentirà di dare impulso alla campagna vaccinale". Sono i vaccini per gli over 80 e le persone più fragili. Il generale Figliuolo è convinto che "alla fine del primo trimestre - secondo le previsioni relative agli approvvigionamenti in corso - saranno oltre 14 milioni i vaccini distribuiti". Ora siamo a 9,5 milioni di dosi consegnate. Si vedrà nei prossimi giorni se l'annuncio si concretizzerà. Già alcune Regioni trovano inverosimile che a livello nazionale si riesca a raggiungere la quota di 500 mila vaccini al giorno, l'obiettivo fissato dal governo. Secondo Luigi Genesio Icardi, assessore alla Salute del Piemonte e coordinatore dell'area Sanità della Conferenza delle Regioni, "al momento le 500 mila vaccinazioni appaiono un obiettivo difficilmente raggiungibile, molto

dipenderà dalla disponibilità dei vaccini". In modo più o meno sfumato, lo pensano molti governatori. Dal presidente della Campania, Vincenzo De Luca ("Dipende da quante dosi abbiamo") a Michele Emiliano (Puglia), secondo il quale il quale, come spiegano dal suo staff, la macchina delle

somministrazioni è in moto ma la velocità è legata all'approvvigionamento. "Mezzo milione al giorno per noi significherebbe quasi 40 mila - osserva, a sua volta, l'assessore alla Salute dell'Emilia-Romagna, Raffaele Donini -. È un obiettivo raggiungibile, ma ci devono essere due condizioni: tanti vaccini a disposizione e una comunicazione dei flussi in arrivo che ci



Peso: 1-1%, 3-43%

consenta di programmare bene i ritmi di somministrazione”.

**I “BUCHI” DOPO LO STOP.** Nel frattempo le Regioni cercano di recuperare il terreno perduto durante la sospensione della scorsa settimana del siero AstraZeneca, del quale la casa farmaceutica anglo-svedese anche ieri ha ribadito la sicurezza sulla base di uno studio condotto in America che ha coinvolto quasi 21.600 persone: nessun aumento del rischio di trombosi. In Toscana, dove erano saltate 34 mila vaccinazioni, tra venerdì e ieri ne sono recuperate oltre 9.300; in Abruzzo, negli ultimi tre giorni, 3.200 su 15.400; in Calabria ne sono stati fatti più di 1.600. In Campania sono già state richiamate praticamente tutte le circa 3 mila persone “bloccate”. La stessa cosa in Trentino, dove le vaccinazioni erano ripartite, dopo la sospensione nel pomeriggio del 15 marzo, con Pfizer e Moderna. Mentre in Puglia erano rimaste ferme 15 mila vaccinazioni e

dovrebbero riassorbirle in una settimana. In Friuli-Venezia Giulia il completo recupero è previsto entro la metà di aprile. Nel Lazio, dove devono essere riassorbite circa 30 mila prenotazioni, si punta a completarle questa settimana: significa passare da 7 mila vaccinazioni al giorno a 11-12 mila.

**CHI NON SI È PRESENTATO.** In quasi tutte le Regioni si registrano delle defezioni da

parte di chi, o per imprevisti o per paura dopo lo stop temporaneo di AstraZeneca, non si è presentato all'appuntamento. Si oscilla tra il 20 e il 30% in Piemonte, in Campania si è arrivati - tra sabato e domenica - a punte del 40% tra il personale scolastico e uni-

versitario, in Puglia la percentuale si è fermata invece al 10%. 979 sono le persone che non si sono presentate in Toscana, circa 60 in Abruzzo. “Il vero problema non è recuperare le somministrazioni bloccate nei giorni scorsi ma affrontare la fase dei grandi numeri, quando arriveremo alla vaccinazione di massa - spiega Roberto Testi, direttore del dipartimento di Prevenzione dell'Ausl Città di Torino -. Abbiamo il problema delle scorte vaccinali: stiamo raschiando il fondo del barile”. Ieri pomeriggio a livello nazionale erano rimaste poco più di 1,6 milioni di dosi (tra Pfizer, Moderna e AstraZeneca), il 17,6% di quelle consegnate dall'inizio della campagna.

**LUIGI ICARDI**  
“PER ORA  
500 MILA AL  
GIORNO SONO  
UN MIRAGGIO”



La fila per i vaccini alla Mostra Oltremare di Napoli ANSA



Peso: 1-1%, 3-43%

Governare i governatori**Draghi manda vaccini e tecnici alle regioni nel pallone**

In arrivo un milione di dosi Pfizer. Pronta la piattaforma di Poste per gestire le prenotazioni. Basterà?

**Gelmini in prima linea**

Roma. L'intenzione non è punire, ma affiancare. Non ci saranno regioni commissariate e non ci saranno processi popolari malgrado "le disomogeneità" e "il qui facciamo a modo nostro". Le azioni di Mario Draghi

per evitare l'indefinito sono queste: un piano che ordina la categoria "servizi pubblici" che ha permesso a ogni regione di decidere autonomamente quale fosse servizio pubblico (avvocati? giornalisti?). La piattaforma di Poste Italiane come piattaforma "suggerita" per evitare l'effetto Lombardia. Un milione di dosi Pfizer aggiuntive che verranno distribuite alle regioni. (Caruso segue nell'inserto IV)

**Draghi pratica la via soft con le regioni nel caos vaccinale***(segue dalla prima pagina)*

Non si farà guerra ai governatori ma si governeranno i dati finora ingovernati. E' vero che durante la sua prima conferenza stampa è stato lo stesso presidente a dire che le regioni si "sono troppe volte mosse in ordine sparso e che questo non va bene", ma sul serio non c'era nessuna voglia di incrinare un rapporto, di cercare colpevoli, di urlare al mondo che chi "sbaglia paga" come ha fatto, ieri, Matteo Salvini con la "sua" Lombardia. Questa è impudenza e Draghi non è un impudente. Il governo ha la forza e può fare valere poteri di coordinamento. E' l'articolo 120 della Costituzione che lo disciplina e anche la legge La Loggia permette poteri sostitutivi. Roberto Garofoli, sottosegretario alla presidenza, è un giurista e conosce le stanze del diritto, ma preferisce l'intesa fra gentiluomini che vale sempre più della mezza minaccia. Il rapporto con Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza stato-regioni, si vuole salvaguardare e c'è fiducia nelle doti diplomatiche della ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini che è destinata a essere la protagonista dei prossimi giorni. Al governo stanno organizzando dei "tavoli di collaborazione" che si apriranno da domani moltiplicandosi. C'è una differenza con le vecchie "cabine di regia". Innanzitutto lo spirito non è di conflitto e si confida tutto nell'arrivo a partire da aprile, spalmati nel secondo trimestre, di 52 milioni di dosi, che saranno ulteriori 80 milioni nel terzo. Ieri mattina, nella riunione che Draghi

ha avuto con il commissario Fabrizio Curcio e con il generale Figliuolo si è parlato dello stato di approvvigionamento dei vaccini e della necessità di sapere cosa funziona e cosa non funziona territorio per territorio. La novità è che le regioni non potranno più dire: "Nessuno ci ha aiutato". Da Roma, sono già partiti dei "parà del vaccino". Sono tecnici, professionisti, individuati dal dipartimento della Protezione civile e altri dal ministero della Difesa. I primi sono stati spediti in Calabria. Altri saranno presto inviati in Sicilia. Non significa "commissariare", ma comprendere quali sono le falle: logistica, medici, sistemi di prenotazione. C'è la consapevolezza, da parte del governo, che al momento mancano le fiale e che iniziare la caccia all'errore non aiuta. Ma c'è anche la convinzione che i ritardi e la confusione sono stati causati dalla vaghezza del passato. Si tratta del primo piano vaccinale, un piano che ha consentito l'interpretazione e l'arbitrio regionale. Ha dato priorità a operatori sanitari, alle Rsa, ma non ha precisato la categoria "servizi pubblici". I direttori sanitari la chiamano infatti "la zona grigia" dove i furbetti si sono infiltrati. E' quella palude normativa che il nuovo piano Draghi bonifica per sempre suddividendo la priorità per fasce d'età. E in queste ore, in aggiunta, si sta muovendo anche il ministro del Lavoro, Andrea Orlando. Sta spingendo al massimo per stipulare protocolli nazionali fra categorie. E non può che essere una cosa giusta. Da Palazzo Chigi ripetono ancora che finora il la-

voro più grosso è stata la "ricognizione". Siamo sempre ai numeri che non arrivano. Quando si metterà mano al sistema sanitario, e per i ministri del Pd quando tutto finirà andrà fatto, non si potrà che ripartire da questo: la sanità informatica. Dicono che Draghi sia rimasto molto perplesso dalla decisione di non servirsi di un sistema informatico come quello messo a disposizione da Matteo Del Fante, ad di Poste Italiane. Un servizio di prenotazione che nelle regioni dove è stato adottato ha funzionato benissimo. Un sistema gratuito messo a punto da ingegneri di primissimo ordine e chiaramente più avanzato di qualsiasi altro sistema regionale pur avanzato. Ebbene, solo sei regioni avevano deciso di servirsene: Sicilia, Calabria, Marche, Abruzzo, Basilicata. La sesta era la Lombardia che già il 3 marzo aveva chiuso un accordo con Poste. Aria, l'agenzia regionale, in pratica, era già stata commissariata prima che Salvini potesse dire "l'abbiamo commissariata".

**Carmelo Caruso**

Peso: 1-4%, 8-16%

# Al via gli stati generali sul Mezzogiorno Più Welfare per il Sud oggi il piano Carfagna

Nando Santonastaso

**I**n attesa di definire un piano vero e proprio, le linee guida sono già chiare ed è probabile che la stessa ministra Carfagna ne parlerà agli Stati generali sul Mezzogiorno che iniziano stamane in streaming con l'intervento del premier Mario Draghi e terminano domani pomeriggio (con il ministro dell'Economia Daniele Franco). *A pag. 8*

## Mezzogiorno, oggi gli Stati generali «Più welfare al Sud» il piano Carfagna per colmare il divario

►La ministra: lo Stato deve definire i livelli essenziali delle prestazioni

►Primo obiettivo gli assistenti sociali stop alle penalizzazioni per residenza

### L'APPUNTAMENTO

**Nando Santonastaso**

L'acronimo sa da tempo di beffa e di emarginazione per i cittadini meridionali. Scrivi Lep, Livelli essenziali delle prestazioni, e non puoi fare a meno di chiederti perché neanche il dettato Costituzionale è riuscito finora a garantirli in modo uniforme a tutti gli italiani. Scuola, assistenza sanitaria, servizi sociali: il

gap è talmente vistoso che si è preferito per anni tenerlo sotto traccia dimenticando, come ha ricordato la ministra per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna nella recente audizione in Parlamento, le conseguenze prodotte in termini di disuguaglianze civili e di costi sociali ed economici ad una parte del Paese. La ministra ha parlato di «significativa sperequazione ter-

ritoriale tra Nord e Sud sulla spesa sociale pro capite: a fronte di una media di 20 euro l'anno in Calabria, 325 euro vanno alla Provincia Autonoma di Bolzano». Ma è andata opportuna-



Peso:1-4%,8-61%

mente anche oltre, indicando il tema dei Lep come una delle priorità della sua esperienza di governo, perché in Italia «siano garantiti gli stessi diritti sociali, gli stessi servizi, a tutti i cittadini a prescindere dalla latitudine, anche al fine di fronteggiare l'aumentato carico delle esigenze socio-assistenziali richieste dal territorio a causa dell'attuale stato di emergenza pandemica».

Come intende procedere Carfagna? In attesa di definire un piano vero e proprio, le linee guida sono già chiare ed è probabile che la stessa ministra ne parlerà in chiusura degli Stati generali sul Mezzogiorno che iniziano stamane in streaming con l'intervento del premier Mario Draghi e terminano domani pomeriggio (con il ministro dell'Economia Daniele Franco). Il primo obiettivo per garantire «l'effettiva esigibilità di un livello uniforme delle prestazioni» consisterà nella previsione di «forme di contributo per le assunzioni di assistenti sociali, capaci di estendere la possibilità di potenziamento del sistema dei servizi sociali comunali previsto dalla legge di bilancio 2021 anche agli ambiti, nei quali la disposizione attualmente vigente non trova applicazione». Era stato nei giorni scorsi il Mattino a segnalare l'assoluta anomalia (per usare un eufemismo) di una norma che penalizza i Comuni del Sud ma sulla quale tutti i partiti si erano trovati d'accordo, salvo rendersi conto dopo dell'errore. «In questo modo - dice la ministra - intendiamo diminuire le sperequazioni territoriali tra le Regioni, dando un contributo alle aree maggiormente deficitarie sul fronte dei livelli essenziali delle prestazioni dei servizi sociali».

Altro obiettivo, i servizi educativi per l'infanzia. Carfagna

annuncia una norma che punta alla loro qualificazione, e cioè «a promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e ad offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, come prestazione essenziale per la collettività, fissando livelli minimi per legge, sia per gli asili nido che per la scuola dell'infanzia». Anche in questo caso si potrebbe parlare di svolta: «Questa misura - spiega la ministra - è indispensabile per innalzare in maniera netta, finalmente in controtendenza dopo decenni di divario, il tasso di partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro, che oggi, nelle regioni del meridione, ha percentuali quasi dimezzate rispetto a quelle del Nord. Diminuendo il sovraccarico di lavoro di cura che da sempre grava sulle donne, in particolare al Sud, si aumenta la probabilità che le stesse trovino uno stabile inserimento lavorativo. Per me questa è una priorità assoluta».

In questo contesto anche altre misure annunciate in Parlamento, in particolare per la missione «inclusione sociale» prevista dal Pnrr, possono fare la differenza. Come nel caso dell'istituzione di presidi sanitari di prossimità nei Comuni fino a 3mila abitanti che dovrebbero consentire un ampio risparmio al Servizio sanitario nazionale assicurando un servizio costante a piccoli centri, spesso non facilmente raggiungibili anche in casi di emergenza. O come i 35 milioni, inseriti per volontà della Carfagna nel recentissimo decreto Sostegni, che completeranno il programma di sostegno alle attività di didattica digitale nelle regioni meridionali con l'acquisto di pc, tablet e altri dispositivi digitali per gli studenti impegnati nella Dad, per quelli meno abbienti e per i disabili, assicura-

do una connettività illimitata. Destinatari delle risorse saranno gli istituti scolastici in base al fabbisogno rispetto al numero degli studenti stessi e del contesto socioeconomico delle famiglie di provenienza di questi. È anche questo un segnale importante considerato che la povertà educativa nel Mezzogiorno è frutto anche di una condizione economica precaria che impedisce a non pochi nuclei familiari l'acquisto di un pc o di un tablet.

## L'INNOVAZIONE

L'innovazione, questo è certo, resta un inevitabile driver di sviluppo del Mezzogiorno, specie ora con il Pnrr. Lo ricorda in un documento in 5 punti, diffuso proprio ieri alla vigilia degli Stati generali per il Sud, la Fondazione «Ricerca e imprenditorialità» (ne fanno parte tra gli altri il gruppo Leonardo, Intesa Sanpaolo, Fs, il Politecnico di Milano, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa). Per far ripartire l'economia meridionale, vi si legge, occorre uno sviluppo basato su una rilettura del Mezzogiorno in chiave hi-tech, puntando ad attivare Poli di innovazione e di imprenditorialità in grado di trattenere le risorse umane di qualità e di accrescere l'attrattività dell'area, favorendo l'alleanza tra grandi imprese e le start up tecnologiche che continuano a nascere ma non a durare abbastanza; ma anche sul rilancio della sua centralità geopolitica nel Mediterraneo; e sui grandi cambiamenti indotti dalla grave crisi pandemica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«VA RIDOTTO  
IL SOVRACCARICO  
DI CURA CHE GRAVA  
SULLE DONNE E FRENA  
LA PARTECIPAZIONE  
AL LAVORO»**



Peso:1-4%,8-61%

## COSA SONO I LEP



### IL NOME

Livelli essenziali di prestazione



### DATA DI NASCITA

7 ottobre 2001 con il referendum che approva la riforma costituzionale del Titolo V



### COSA SONO

Un potere di esclusiva competenza statale, citato due volte in Costituzione



### ARTICOLO 117

Spetta allo Stato determinare per legge i "livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale"



### ARTICOLO 120

"Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni (...) quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali"



### LO STATO HA ASSOLTO IL SUO DOVERE COSTITUZIONALE?

Solo in parte: i Lep sono definiti solo nella sanità e si chiamano Lea (Livelli essenziali di assistenza)



### COSA ACCADE SENZA I LEP?

In assenza di un livello minimo definito per legge, il servizio in un determinato territorio - per carenza di risorse o per incapacità dell'ente territoriale - può essere anche zero

L'EGO - HUB

**La ministra per il Sud e la Coesione sociale Mara Carfagna nei pressi di Palazzo Chigi a Roma**

(foto Ansa/Massimo Percossi)



Peso:1-4%,8-61%

# Pressing di Palazzo Chigi sulle Regioni in ritardo

## «Pronti ad aiutarle con Difesa e Protezione civile»

### Il retroscena

di **Marco Galluzzo**

**ROMA** Le difficoltà, la complessità dell'operazione, vanno superate in un «clima di coesione e collaborazione nazionale». Collaborazione fra le varie strutture dello Stato, fra la Protezione civile e la Difesa da una parte e le Regioni dall'altra. Soprattutto va fatto di tutto per rispettare il nuovo quadro regolatorio nazionale, appena pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, che individua in modo perentorio categorie e fasce di età per la vaccinazione.

Mario Draghi cerca di stringere sull'operatività del nuovo piano vaccinale, è ottimista sul fatto che il programma di vaccinazione stia marciando di nuovo secondo i programmi, insieme ai suoi collaboratori condivide la convinzione che «si stanno superando i problemi di approvvigionamento».

Il punto ieri il capo del governo lo ha fatto in due riunioni separate, prima con il

Commissario straordinario per l'emergenza sanitaria, il generale Francesco Paolo Figliuolo, e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, poi con il ministro per gli Affari regionali Maria Stella Gelmini.

La sfida del governo in questo momento è superare le difficoltà di questi ultimi giorni, convincere le Regioni che hanno dei problemi di organizzazione ad accettare l'invio di task force della Difesa e della Protezione civile per colmare i gap e procedere in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale.

Per fare questo però, è il messaggio che il presidente del Consiglio sta facendo passare con tutti i suoi interlocutori, innanzitutto vanno evitate le polemiche per ciò che finora non ha funzionato, per esempio la piattaforma di registrazione della Lombardia. In secondo luogo bisogna uscire dalla logica delle pagelle, o del giudizio politico: «Fare sistema — dicono nel governo — significa uscire dallo schema dei bravi e dei meno bravi, stiamo tutti lavorando per lo stesso obiettivo, e nessuna Regione si deve sentire bocciata o messa in discussione se accetta la collaborazione e gli aiuti delle strutture nazionali».

Sono almeno tre le Regioni

che secondo Palazzo Chigi avrebbero bisogno di un aiuto, logistico ed eventualmente informatico, da parte di Difesa e Protezione civile: in primo luogo Calabria, Sardegna e Abruzzo, che sin qui hanno medie di vaccinazione molto al di sotto di quella nazionale, che è all'82% delle dosi finora consegnate.

Ma un altro pressing del governo sulle Regioni riguarda le piattaforme di registrazione: ci sono regioni come il Lazio e la Toscana che hanno adottato un sistema autonomo che sta funzionando senza disguidi, ma in altri casi non è così. Con l'adesione della Lombardia salgono a 6 le Regioni che utilizzano la piattaforma gratuita di Poste Italiane per la prenotazione dei vaccini. Ma oltre a Sicilia, Calabria, Marche, Abruzzo e Basilicata, anche altre Regioni si auspica che scelgano il sistema messo a disposizione da Poste Italiane, che sin qui ha dimostrato di funzionare in modo più che efficiente.

Proseguono anche i contatti di Mario Draghi con i colleghi europei in vista del Consiglio di giovedì e venerdì: insieme a Berlino e Parigi Palazzo Chigi sta cercando di sostenere lo sforzo che sta facendo la Commissione europea per mettere quanto più pressione possibile sia alle ca-



Peso: 44%

se farmaceutiche per rispettare i contratti stipulati, sia alla Gran Bretagna per rispettare il principio di reciprocità nelle esportazioni dei vaccini. In questo quadro ieri il capo del governo ha avuto una conversazione telefonica anche con il presidente spagnolo, Pedro Sanchez.

«Finché tutti i produttori non avranno consegnato le dosi concordate per l'Unione europea, dovremmo essere fermi sul controllo delle esportazioni», ha dichiarato ieri il commissario Ue per il Mercato interno, Thierry Bre-

ton. «Non si tratta di vietare l'export di vaccini, ma fare in modo che le aziende onorino i loro contratti con l'Ue, per fare in modo che i 27 ricevano le dosi previste. Serve reciprocità», ha spiegato il portavoce della Commissione Ue, Eric Mamer, rispondendo ad una domanda sullo stop alle esportazioni di sieri al Regno Unito. Una minaccia ventilata pochi giorni fa dalla stessa Ursula von der Leyen.

### I diversi sistemi

Le piattaforme di registrazione non funzionano tutte senza disguidi

### Il premier

Continuano i contatti con gli altri leader per mettere pressione alle case farmaceutiche

### L'esecutivo

Il messaggio di unità ai governatori: accettare il nostro supporto non è una bocciatura

### I punti

#### Il nuovo quadro regolatorio

- ✓ Il premier Draghi vuole accelerare facendo rispettare il nuovo quadro regolatorio nazionale che individua in modo perentorio categorie e fasce di età per la vaccinazione

#### Il doppio vertice del premier

- ✓ Draghi ha fatto il punto in due riunioni con il generale Francesco Paolo Figliuolo e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, poi con la ministra Maria Stella Gelmini (Affari regionali)

#### Almeno tre al rallentatore

- ✓ Secondo Palazzo Chigi sono almeno tre le regioni che avrebbero bisogno di un aiuto dalla Difesa e dalla Protezione civile: Calabria, Sardegna e Abruzzo

#### Il caso dei siti di registrazione

- ✓ Il governo preme sulle piattaforme di registrazione. Alcune regioni (Lazio e Toscana) hanno adottato un sistema che sta funzionando, ma in altri casi non è così



Insieme Figliuolo e Curcio (Imago)



Peso:44%

# I leader con Draghi Il piano per portare più dosi nella Ue

dai nostri corrispondenti

**Alberto D'Argenio, Antonello Guerrera e Tonia Mastrobuoni**

**BRUXELLES — LONDRA — BERLINO**

— Cresce la pressione dei maggiori governi Ue per spingere i partner ad essere più duri con le case farmaceutiche che non rispettano le consegne dei vaccini. In un costante scambio di contatti, Mario Draghi (che ieri ha sentito anche Pedro Sánchez), Emmanuel Macron ed Angela Merkel si coordinano in vista del summit europeo di dopodomani. Sul tavolo si intrecciano due questioni, delicatissime per la campagna vaccinale dell'Unione. Da un lato Roma, Parigi e Berlino studiano come costringere il Regno Unito ad aprire alle consegne delle fiale prodotte nelle fabbriche di AstraZeneca sul suo territorio, come prevedono gli accordi tra l'azienda anglo-svedese e Bruxelles. Dall'altro si prepara l'escalation con Londra. Si punta tutto sul bazoooka dell'articolo 122 del Trattato che consentirebbe all'Unione di bloccare l'export di tutte le fiale verso Uk, anche quelle prodotte dalle Big Pharma che — come Pfizer — rispettano le consegne alla Ue. Una mossa che però potrebbe portare a una vera guerra commerciale con Boris Johnson e sulla quale i 27 sono spaccati.

Da Berlino raccontano che Merkel e Draghi si sentono spesso ed è chiaro, anche alla luce dell'uscita coordinata su una possibile fuga in avanti sul vaccino russo Sputnik, che i malumori verso la Commissione Ue per la lentezza delle consegne dei vaccini sono forti. Anche nella Repubblica federale. Pubblicamente però la Germania vuole fugare ogni sospetto su un imminente asse italo-franco-tedesco per scuotere Ursula von der Leyen, fedelissima che la cancelliera non vuole indebolire.

«Il governo tedesco sostiene la posizione della Commissione», ha sottolineato una portavoce ricordando proprio la minaccia di Von der Leyen di un blocco delle esportazioni. I Paesi membri, ha aggiunto, «devono ottenere le dosi concordate». Mentre la Ue ha esportato 10 milioni di dosi verso la Gran Bretagna, dal Regno Unito non è arrivato nulla. Giovedì l'Emu darà il via libera al secondo impianto di AstraZeneca in Europa, la Halix di Leida, in Olanda. Il sito però è contemplato sia nel contratto firmato dalla casa anglo-svedese con Londra sia in quello con Bruxelles. A chi andranno le dosi? Johnson ripete pubblicamente che «l'Europa deve rispettare i contratti firmati». Domenica il primo ministro inglese ha chiamato Merkel e Macron. Da Downing Street dicono che Boris sia pronto a condividere le dosi che verranno prodotte a Leida da Halix.

Gli europei ribattono che quelle fiale devono andare tutte alla Ue e giovedì studieranno la strategia da opporre a Londra. Il governo olandese infatti si aspetta una richiesta di AstraZeneca per esportare le dosi di Leida oltremarina. A quel punto la Commissione Ue potrebbe usare il casus belli per arrivare a un compromesso con Londra: i vaccini potranno partire solo se dal Regno Unito arriveranno quelli previsti dal contratto Ue-AstraZeneca. Difficile che la mediazione abbia successo e senza la "reciprocità" invocata probabilmente Bruxelles bloccherà le dosi olandesi in Europa. E qui si dovrà vedere se la Ue sarà pronta all'escalation.

Secondo fonti qualificate, Berlino si sta muovendo per convincere tutti e 27 i partner Ue ad aumentare le pressioni sulle case farmaceuti-

che. In linea con Roma e Parigi. Ma è un compito arduo. Intanto, per non indebolire ulteriormente l'alleanza a Bruxelles che sta provocando enormi guai alla cancelliera (alcuni governatori sono in ribellione contro Von der Leyen, anche della Cdu/Csu), Merkel lascerà proprio alla capa dell'Eurogoverno il compito, al summit di giovedì, di citare "l'atomica": l'articolo 122. Consentirebbe alla Commissione di prendere iniziative d'emergenza mirate per accelerare la campagna vaccinale. A partire dal blocco totale dell'export verso Londra non solo di AstraZeneca, ma di tutte le case produttrici. Si pensa anche di distribuire le fiale agli Stati ancora prima del via libera dei vaccini.

La spinta di Draghi, Macron e Merkel sarà massima, ma una serie di paesi sono contrari: Olanda, Danimarca, Belgio, Svezia e Irlanda. Temono ritorsioni inglesi che potrebbero far mancare all'Europa le materie prime per fabbricare i vaccini, lasciando a bocca asciutta gli europei. Non a caso i falchi del governo di Londra premono affinché in caso di blocco totale dell'export Johnson abbracci la linea dura, negando all'Europa gli ingredienti del vaccino Pfizer prodotti nel Regno. E un altro fronte di scontro potrebbe essere l'India. Ieri Johnson ha mandato a sorpresa il suo fedelissimo Lord Lister dal governo Modi, che ha bloccato a sua volta l'export di oltre 5 milioni di dosi AstraZeneca prodotto dall'istituto Serum. Obiettivo: riattivare il flusso di fiale

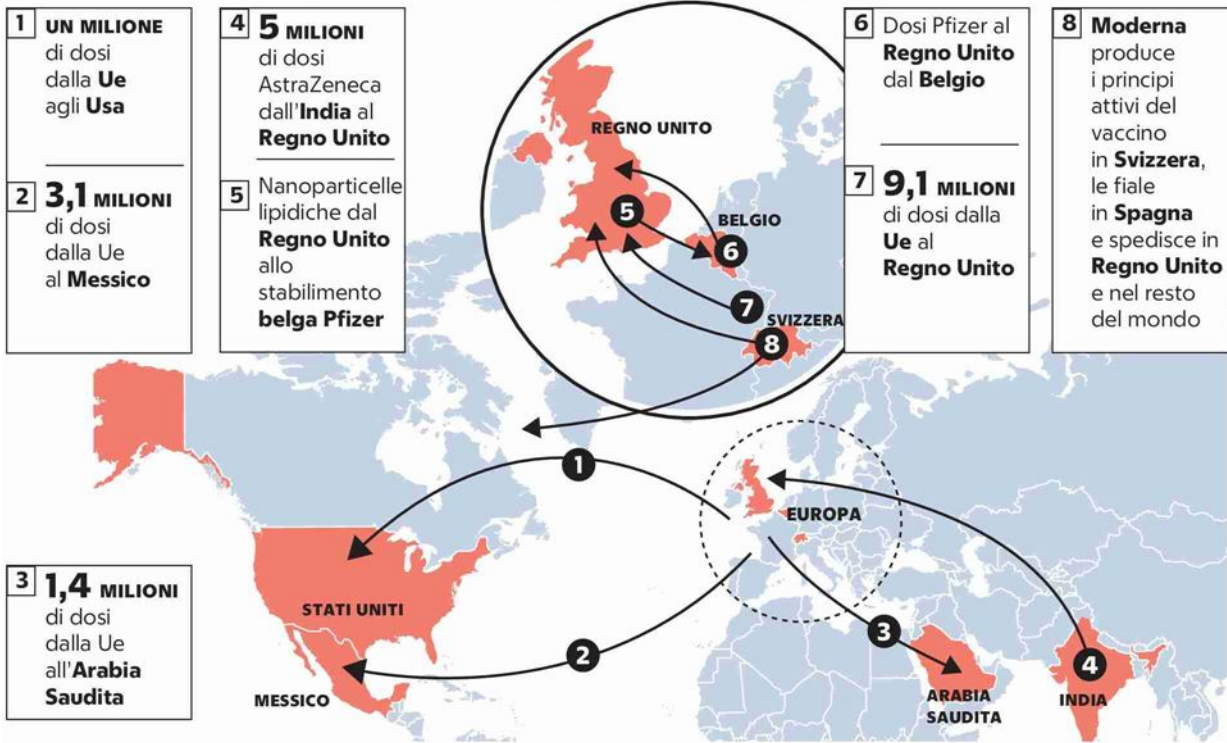


Peso: 54%

verso Londra. Ma su questi stabilimenti ha messo gli occhi anche l'Ue, che il prossimo mese manderà gli esperti dell'Ema per abilitare i siti produttivi indiani all'import del vaccino di Oxford verso l'Europa, che potrebbe partire a maggio.

## Intesa con Merkel e Macron per fare pressing su Regno Unito e Big Pharma

**Dove vanno le dosi prodotte in Europa** (export di vaccini e principi attivi)



Peso:54%

# Vaccini, Regioni in ritardo regia unica per prenotarli

Palazzo Chigi invita i governatori ad affidarsi al portale delle Poste. No da Lazio, Veneto e Emilia-Romagna. Oggi sarà distribuito un milione di dosi, altri tre entro fine mese. Disastro Lombardia, saltano i responsabili di Aria  
**Merkel si schiera con Draghi per potenziare gli acquisti Ue**

Per accelerare la somministrazione dei vaccini il governo chiede ai presidenti delle Regioni di usare, per le prenotazioni, il portale delle Poste. Ma alcune non ci stanno.

**di Bocci, Candito, Ciriaco  
D'Argenio, Dusi, Gallione  
Guerrera, Lopapa  
Mastrobuoni, Mastrogiacomo  
Montanari, Ziniti e Zunino**  
● da pagina 2 a pagina 9

## IL VERTICE

# Il governo incalza le Regioni “Regia unica e turni di notte”

**di Tommaso Ciriaco  
e Alessandra Ziniti**

**ROMA** – La buona notizia è che da qui a Pasqua saranno messe a disposizione delle Regioni quattro milioni e mezzo di nuove dosi che vanno ad aggiungersi al milione e mezzo già nei frigoriferi. Già da questa settimana, con gli arrivi di Pfizer (1 milione), Moderna (333.600) e AstraZeneca (279.000) ci sarà una potenza di fuoco di più di tre milioni di dosi, il resto arriverà nei prossimi dieci giorni. Si tratta del 40% del totale distribuito finora, sufficiente a raddoppiare il numero giornaliero delle vaccinazioni, portandole a 400.000.

La cattiva notizia, però, è che diverse Regioni non sono attrezzate dal punto di vista logistico per ricevere le fiale in un arco temporale così ristretto e somministrarle con celerità. Peggio: alcune potrebbero su-

bire il tilt del sistema digitale che regola le prenotazioni, invia le mail di conferma e fissa gli appuntamenti per sms. Un allarme che ha spinto Draghi ieri a convocare una riunione d'urgenza con il commissario straordinario Francesco Figliuolo e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. Toccherà nelle prossime ore a Maria Stella Gelmini contattare i governatori e sintetizzare così il senso delle decisioni prese dall'esecutivo: «Siete sicuri di reggere? Il nostro consiglio è di utilizzare la piattaforma unica di Poste e avvalervi, se necessario, della logistica che possiamo mettere a disposizione da Roma». A Palazzo Chigi la chiamano «collaborazione operativa». Tradotto: in poche ore il governo è disponibile a inviare a chi ne facesse richiesta, Lombardia compresa, squadre di esercito e Protezione civile per sostenere la campagna di massa.

Il primo passo è monitorare eventuali ritardi delle Regioni. Il secondo è chiedere ai governatori di correre. È quello che anche Roberto Speranza continua a ripetere ai presidenti di Regione, sondati anche ieri per sollecitare un cambio di passo. I dati, in questo senso, aiutano a comprendere l'urgenza. Pfizer consegnerà oggi un milione di dosi a 214 strutture sanitarie. Insieme alle 330.000 assicurate nelle ultime ore da Mo-



derna serviranno a imprimere un cambio di passo alla vaccinazione di over 80 e persone fragili mentre con le 279.000 nuove dosi di AstraZeneca e quelle in frigorifero (sperando che la soglia delle defezioni che crea qualche preoccupazione si abbassi) si andrà avanti con over 70, personale scolastico e forze dell'ordine. Le aziende farmaceutiche dovrebbero spedire entro dieci giorni altri 2,9 milioni di dosi, portando il totale del trimestre a 14 milioni, uno in meno dei 15 previsti.

Il problema è il ritmo di vaccinazione. La necessità è riuscire a raddoppiare la capacità di somministrazione quotidiana, dalle 200.000 stimate domenica fino a 400.000. Ma l'obiettivo minimo fissato ieri dall'esecutivo è arrivare da subito ad almeno 300.000, in modo da coprire le categorie più esposte e lasciate finora scoperte: anziani e fragili.

E qui iniziano i problemi. In particolare, la tenuta delle campagne territoriali dal punto di vista informatico. Chi si avvale della piattaforma di Poste (cinque Regioni, tra cui la Sicilia, a cui si aggiungerà la Lombar-

dia) non ha riscontrato problemi sul fronte tecnologico. Altri, come Lazio, Emilia Romagna e Veneto hanno un loro sistema che funziona. Ma la "terra di mezzo", composta dal resto delle Regioni, spesso arranca. E il governo non può costringerle ad aderire a causa dell'autonomia. Resta la *moral suasion* di queste ore.

Per accelerare, la struttura di Figliuolo ha acquisito i piani vaccinali regionali e individuato le criticità. Nessuna delle Regioni – seppure molte siano in difficoltà – ha però finora chiesto aiuto. Ad eccezione della Calabria, dove è stato già inviato personale a supporto e dove Figliuolo si recherà nei prossimi giorni. Da Roma si sono iniziati a muovere con discrezione esperti di logistica diretti verso vari territori. Dal commissario è partita anche un'altra richiesta ai governatori: allungate l'orario di apertura dei centri vaccinali, arrivando fino a notte se necessario. E stilate i protocolli necessari per consentire ai medici di base di entrare subito in azione con le fiale di Moderna per anziani e fragili.

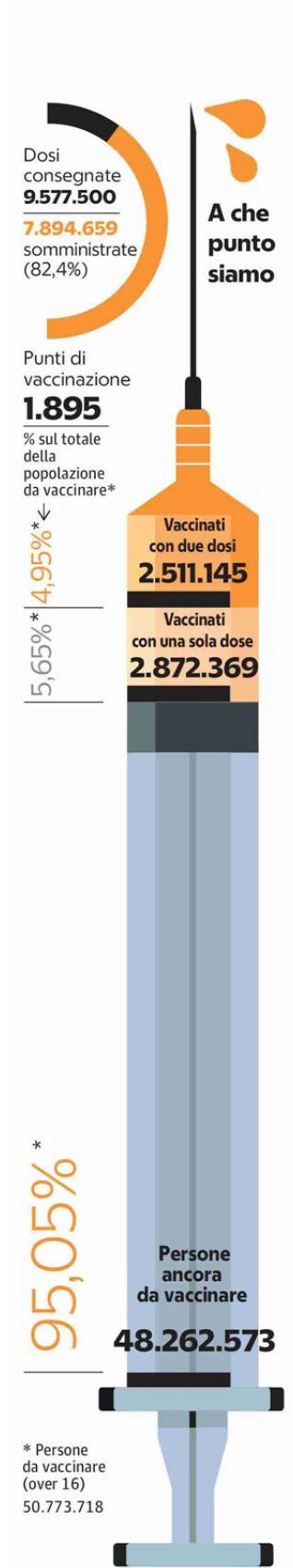
A pesare restano le disparità re-

gionali nel garantire le categorie più a rischio. La direttiva senza eccezioni è quella di concentrarsi sulle vaccinazioni degli over 80 – per ora hanno ricevuto almeno una dose solo la metà (2.277.000 su 4.500.000) – e degli estremamente vulnerabili con i *caregiver* e di rafforzare le squadre a domicilio. Figliuolo ha stoppato le vaccinazioni nelle carceri. Nei penitenziari verranno dunque mandati i vaccini solo laddove dovessero esserci dei cluster.

**Draghi convoca Curcio e Figliuolo. Attese 4,5 milioni di dosi in dieci giorni. "Ma i sistemi di prenotazione rischiano di andare in tilt"**



Peso:1-18%,3-49%



Peso:1-18%,3-49%

DRAGHI METTE I GOVERNATORI CON LE SPALLE AL MURO. COORDINAMENTO DI TUTTE LE PRENOTAZIONI AFFIDATO ALLE POSTE

# Vaccini, nasce la piattaforma unica

Intervista a Gelmini: "Tra governo e Regioni patto di salvezza nazionale. In arrivo milioni di dosi"

Draghi accelera sulla piattaforma unica per prenotare i vaccini: pressing del premier sulle Regioni. Flop delle prenotazioni in Lombardia e Fontana commissaria l'azienda regionale. Toccato il picco dei contagi ma è allerta sulle terapie intensive. La ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, in un'intervista a La Stampa, invoca "un patto di salvezza nazionale". **SERVIZI - PP. 2-7**

## Draghi accelera: "Le Regioni si adeguino" piattaforma unica per prenotare i vaccini

Scelto il sistema di Poste: subito anziani e pazienti fragili. Già oggi in arrivo una maxi fornitura di Pfizer

**ALESSANDRO BARBERA  
PAOLO RUSSO**  
ROMA

Fatti gli sforzi possibili per accelerare le consegne da parte delle aziende farmaceutiche, Mario Draghi affronta l'altro grande problema della campagna vaccinale: l'efficienza delle Regioni nell'organizzarla. Il disastro della Lombardia è solo la punta dell'iceberg. E non è nemmeno un problema di somministrazioni, visto che la gran parte delle sanità territoriali ha finora utilizzato tre dosi su quattro. Ciò che impressiona il premier sono le disparità fra classi di età: basti dire che la fascia 70-79 anni è la meno vaccinata: 322 mila persone contro le 574 mila del gruppo 20-29 anni. Di qui il messaggio del premier alle Regioni: occorrono regole più uniformi. Il primo passo è aderire ad una piattaforma unica di prenotazioni, quella di Poste italiane. Nasce ai tempi della gestione dell'ex commissario Domenico Arcuri, per il momento è utilizzata da cinque Regioni: Sicilia, Calabria, Marche, Abruzzo, Basilicata. Di qui a

poco sarà implementata dalla Lombardia, ma Draghi ha consigliato di aderire a tutte quante. Se non lo faranno, è disposto a imporlo con una norma di legge.

Le ragioni della sua determinazione sono almeno due. La prima: la piattaforma unica di Poste permetterebbe di moltiplicare le prenotazioni tramite Postamat, call center, o il terminale a disposizione dei postini che consegnano la corrispondenza. Non solo: un sistema centralizzato garantisce di verificare in tempo reale il numero degli immunizzati e di inserire il nome del singolo paziente nell'anagrafe vaccinale, in vista di un patentino. Una banca dati unica permette infine maggiore equità, impedendo le sperequazioni di oggi verso i pazienti più fragili, in alcune Regioni finiti alle spalle di giovani ricercatori e dottorandi.

Oggi, al momento della prenotazione i due milioni di malati «estremamente vulnerabili» trovano una lista di patologie con relativo codice di esenzione diverso da Regione a Regione. E ciò ac-

cade nonostante l'ultimo Piano vaccinale elenchi con dovizia di dettagli le malattie che rendono il Covid una minaccia mortale. In questo modo, anche se attraverso i siti regionali, il sistema sarebbe unico e così la scaletta delle priorità. «Dovrà essere per tutti quella stilata dal Piano nazionale», è il messaggio ai governatori dopo il vertice a Palazzo Chigi con il commissario Francesco Figliuolo e il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio.

Dunque stop alle immunizzazioni a vantaggio di questo o quell'ordine professionale, deciso più sotto la pressione delle lobby che in base al livello di esposizione al rischio. Precedenza assoluta invece ad anziani, disabili gravi e accompagnatori. Non è esattamente la strategia adottata fino ad oggi: basti ricordare -



lo dice l'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe – che tra gli ultraottantenni ben il 27,7 per cento ha ottenuto una sola dose di vaccino e solo il 16,7 ha fatto il richiamo.

I difensori dello status quo diranno che le fiale sono finora servite a proteggere le categorie più esposte di sanitari, personale scolastico, Forze dell'ordine. Ma non è così. La sola voce «personale non sanitario» conta un milione e 307 mila dosi somministrate a fronte degli 80 mila dipendenti del personale amministrativo degli uffici delle Asl, degli ospedali e delle cliniche. Uno scarto enorme nei numeri che copre lo scandalo dei privilegi a singole categorie da parte di questa o quella Regione: dagli informatori

farmaceutici agli addetti stampa degli ospedali, dagli psicologi ritirati dalla professione ad avvocati e magistrati. Draghi ha deciso di porre fine al fai da te, e per questo è pronto a far uso della clausola di supremazia della legge nazionale garantita dall'emergenza pandemica.

Nel frattempo accelerano le consegne dei vaccini, frutto soprattutto del pressing del governo italiano e della Commissione europea su Pfizer. Oggi la multinazionale consegnerà un milione di dosi, altre tre milioni e mezzo sono attese entro il 31 marzo, raggiungendo così un totale nel primo trimestre di quattordici milioni di fiale. un mi-

lione e mezzo in meno dell'obiettivo prefissato. L'azienda americana produce proprio il vaccino riservato ad over ottanta e vulnerabili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il premier ha consigliato di aderire a tutti i governatori altrimenti lo imporrà**

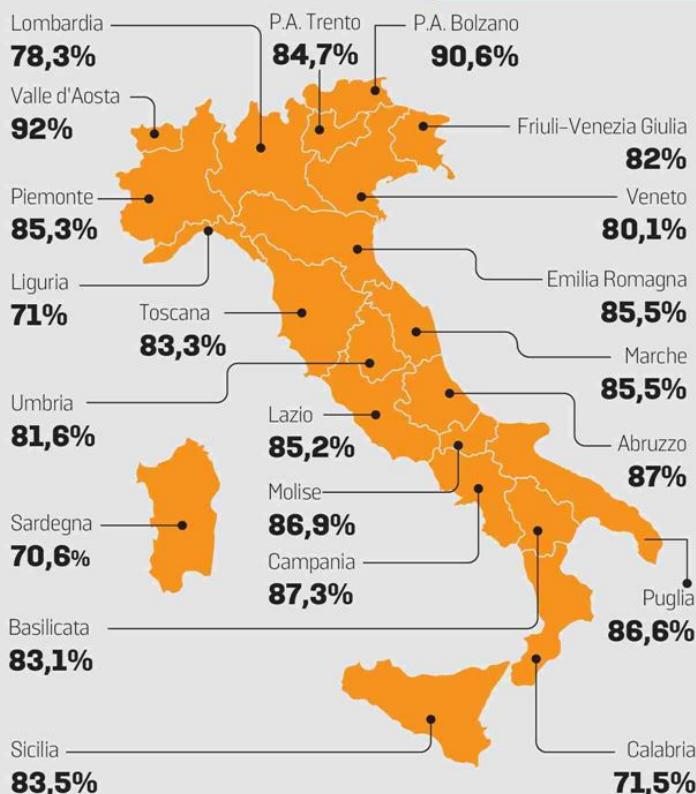
**Il governo dice basta alle liste a vantaggio di singole categorie professionali**

### Le dosi regione per regione

In % rispetto a quelle consegnate



**2.511.145**  
persone vaccinate in Italia  
(che hanno ricevuto  
entrambe le dosi)



L'EGO - HUB



Peso:1-8%,2-42%,3-9%

# La pandemia, gli scenari

## Covid, emergenza posti al Rummo

► Nell'ospedale 88 ricoverati su 89 postazioni disponibili ► Vaccini, arrivate le 7020 dosi di Pfizer per gli over 80  
Scatta aumento di 20 unità sollecitato dalla Regione Si parte anche con i «fragili», in calo il numero di contagi

LA GIORNATA

### Luella De Ciampis

Scatterà subito l'aumento di 20 posti letto nell'area Covid del Rummo. Nelle ultime ore la saturazione degli 89 posti nella disponibilità dell'ospedale e la richiesta avanzata dalla Regione di potenziare la capienza, anche alla luce dell'emergenza delle strutture ospedaliere del territorio regionale. Salgono, così, da 89 a 109 i posti letto nei reparti Covid del padiglione Santa Teresa della Croce dove, nella giornata di ieri, i pazienti in degenza erano già 88, suddivisi in 65 residenti nel Sannio e 23 provenienti da altre province. Contestualmente, aumentano anche i ricoverati in Terapia intensiva, arrivati a otto nelle ultime ore.

Queste le motivazioni alla base della decisione di potenziamento dei posti letto, maturata ieri mattina nel corso di una riunione aziendale, presieduta dal direttore generale Mario Ferrante. Dunque, c'è una nuova fase emergenziale, legata all'aumento dei contagi e dei ricoveri, che l'azienda ospedaliera sta affrontando, mettendo in atto tutte le strategie necessarie per fronteggiare l'avanzata del virus. Bisogna fare presto per mettere al sicuro, il prima possibile, le categorie che sono più a rischio di contrarre la malattia e di non superarla per problemi legati all'età oppure alla salute. Fattori, questi ultimi, che indeboliscono il sistema immunitario e creano terreno fertile per la diffusione del virus.

### IL PROTOCOLLO

In quest'ottica, è stato siglato il protocollo con l'Asl che consentirà di somministrare il vaccino Pfizer ai pazienti fragili del territorio, appartenenti alla categoria I, direttamente in ospedale, allo scopo di creare un ambiente protetto che accolga le persone con patologie importanti ma anche

di velocizzare i tempi della vaccinazione, aiutando l'Asl impegnata con la categoria degli over 80 cui si aggiungerà quella destinata agli over 70 con AstraZeneca. Poiché l'azienda sanitaria dovrà completare le somministrazioni dei richiami a circa un migliaio di ultraottantenni e cominciare con l'inoculazione delle prime dosi ad altri 6000 anziani ancora in attesa, i tempi di inizio della vaccinazione ai pazienti fragili si dilateranno troppo. L'inizio della campagna al Rummo è previsto per mercoledì 31 ma, intanto, i primari dei reparti di riferimento dei pazienti fragili che saranno vaccinati presso l'azienda ospedaliera, stanno compilando gli elenchi circostanziati di quali e quanti saranno soggetti da vaccinare per ogni patologia. Non pochi, in quanto includono cardiopatici, nefropatici, malati oncologici, neurologici, con patologie a carico del fegato e dell'apparato respiratorio, immunodepressi, malati di Hiv e altri ancora. Peraltro, l'immunizzazione dei pazienti fragili e degli anziani potrebbe rappresentare un valido aiuto per il decremento dei ricoveri riducendo, nell'arco di qualche mese, i casi di persone contagiate che hanno necessità di essere ospedalizzate e abbattendo, in modo significativo, il numero dei decessi. Va detto che il Rummo è tra i primi ospedali in Campania, insieme al Moscati di Avellino, e tra i primi in Italia a dare il via all'operazione che coinvolgerà tutti i pazienti con patologie importanti che seguono un percorso curativo, con farmaci salvavita, pur non essendo

in regime di ricovero.

### IRIFORMIMENTI

Sono arrivate ieri mattina al Rummo le 7020 dosi di Pfizer attese per continuare l'operazione vaccinale degli over 80, temporaneamente sospesa nel fine settimana proprio a causa della mancanza del vaccino. Un quantitativo che consentirà di proseguire speditamente nella campagna e di accelerare i tempi per poter procedere con altre categorie, fino ad arrivare a una vaccinazione massificata che prevede la creazione di molti punti vaccinali sul territorio e l'intervento di altre figure sanitarie che, con molta probabilità, si aggiungeranno ai team di vaccinatori inviati direttamente dalla Regione. Nel campo della prevenzione, è prevista per sabato prossimo l'operazione di screening con test gratuiti, nel comune di Pontelandolfo, da prenotare telefonicamente. L'amministrazione Rinaldi ha promosso l'attività di controllo in seguito all'evolversi della situazione epidemiologica sia sul territorio comunale che nei comuni limitrofi. Infatti, il numero dei positivi nel piccolo centro dell'Alto Tammaro, che conta 2126 abitanti, è di 35 positivi.

### IL REPORT

In drastico calo i positivi emersi dall'analisi dei tamponi dell'Asl. Sono 19 i contagi registrati sul territorio su 310 tamponi proces-



Peso: 43%

sati, e 17 i guariti. Un trend alquanto, quello degli ultimi giorni, che conferma le bizzarrie della curva pandemica che non può essere considerata ancora in fase di remissione. Sale dagli 84 di domenica a 88 il numero dei pazienti in degenza al Rummo dove non si registrano decessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A PONTELANDOLFO PROGRAMMATO SCREENING A TAPPETO NEL WEEKEND DOPO IL PICCO DI 35 POSITIVI



### LA STRUTTURA L'ospedale Rummo a Benevento



Peso: 43%

Le Asl fanno scorrere le liste degli ordini professionali: chi si iscrive oggi può essere chiamato subito come riserva

## Astrazeneca, convocazioni in anticipo

**CASERTA (mp)** – La Campania ha attivato le cosiddette 'liste di riserva' per le dosi Astrazeneca avanzate a causa della diserzione di docenti e forze dell'ordine. Sono attivate presso la Asl Napoli 1 Centro. I panchinisti vengono chiamati direttamente dalle Asl, che attingono ai soggetti già presenti in piattaforma in modo da non violare le norme del piano vaccinale e la cronologia delle adesioni. Sono stati chiamati, ad esempio, tanti psicologi iscritti all'ordine e quindi con priorità alla vaccinazione. L'azienda sanitaria ha precisato

quindi che la lista di riserva è stilata dalla stessa Asl ed è quindi inutile andare nei pressi dei centri vaccinali a fine giornata nella speranza di ottenere una delle dosi in eccesso. Fenomeno accaduto l'altro ieri in Lazio e Toscana. Alle categorie a cui è stata data priorità, dunque, conviene immediatamente registrarsi. Chi non lo ha ancora fatto perché consapevole di essere chiamato a giungo, potrebbe invece essere convocato già in questi giorni. In questo modo il numero di persone immunizzate rispetterà il piano vaccinale stilato in Italia

e in Campania. L'Unità di crisi fa sapere che gli elenchi di riservisti saranno attivati anche nelle altre province entro la settimana. Intanto, a Napoli, lo Stadio Collana sarà adibito a centro vaccinale. Coni Campania e Giano, società che gestisce l'impianto, hanno raggiunto un'intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%